

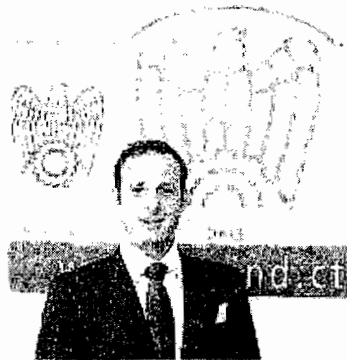
RASSEGNA STAMPA

31 marzo 2010

Confindustria Catania

Guerra alla «lentocrazia» «Ostacolo per le imprese»

Un «costo» in più per le imprese, una rete di vincoli e adempimenti - necessari ma spesso troppo farraginosi - che assorbe tempo e risorse, che frena lo sviluppo aggravando il bilancio di una crisi già pesantissima. I giovani imprenditori di Confindustria Sicilia hanno dichiarato guerra alla «cattiva burocrazia», attivando anche a Catania lo sportello «Addio Burocrazia», nell'ambito del progetto avviato a livello regionale. A sei mesi dall'apertura dello sportello, sono decine le segnalazioni pervenute direttamente o per posta elettronica (addioburocrazia@confindustriasicilia.it) negli uffici del viale Vittorio Veneto. «Per una piccola impresa con quattro o cinque dipendenti le lentezze della burocrazia rappresentano una vera e propria zavorra - afferma il presidente del Gruppo Giovani Industriali di Catania Silvio Ontario (nella foto) - se si considera che in media solo per seguire l'iter di una pratica bloccata



Ontario: «Quasi due mesi per il rilascio del Durc, documento necessario per il saldo di aziende che hanno lavorato con la pubblica amministrazione»

nel settore dell'impiantistica ci ha inviato una segnalazione in cui indica che un Durc richiesto il 16 febbraio scorso è arrivato solo dopo 55 giorni e numerose sollecitazioni, quando i termini sono di massimo 30 giorni. Di fatto l'amministrazione pone vincoli temporali e al tempo stesso genera ritardi che non consentono di rispettare i vincoli posti». Adempimenti sulla carta piuttosto semplici - secondo la denuncia di Confindustria - possono trasformarsi in un vero e proprio «muro di gomma» contro cui tra bolli, tasse e certificati che non arrivano mai si infrangono istanze e domande per bandi di gara. Nella casistica rientra il rimpallo tra enti e uffici per fornire informazioni alle imprese edili interessate a concorrere per un appalto, con i documenti già prodotti che intanto scadono e devono nuovamente essere richiesti. «Tutto questo in un regime di regole - aggiunge Ontario - che impone all'imprenditore la produzione di una quantità notevole di documentazione tale, a volte, da diventare un deterrente alla presentazione di offerte per la partecipazione a gare o bandi. Un imprenditore edile ci ha segnalato come alcune autorizzazioni per effettuare scavi, richiedono più di un anno solo a causa dell'ostruzionismo dei tecnici». Ma c'è anche una buona burocrazia - rileva Confindustria - capace di dare supporto alle imprese, che troverà un suo spazio nel dossier che a fine anno farà un bilancio del progetto «Addio burocrazia».

bisogna mettere in conto novantadue giorni di lavoro di un addetto, ossia quasi metà dei duecentoventi giorni lavorativi di un intero anno».

La media è di tre segnalazioni a settimana, ogni mese il direttivo catanese di Confindustria si riunisce per valutare la veridicità delle denunce e passare le pratiche ai giovani avvocati per avviare azione legale nei confronti del burocrate ritenuto responsabile, con successiva costituzione di parte civile da parte della stessa associazione.

In una casistica già ampia e diversificata, «brilla» il ritardo per il rilascio del Durc (documento unico regolarità contributiva), necessario per le imprese che dopo aver lavorato con la pubblica amministrazione devono essere saldate, magari per pagare i dipendenti.

«Spesso gli uffici competenti tardano a consegnare il documento - spiega Ontario - recando non pochi danni alle aziende. Un piccolo imprenditore

Innovazione. Gli applicativi prodotti nell'Etna Valley a due aziende dell'isola

StM trova partner in Sicilia

La multinazionale in cerca di accordi con le imprese locali

CATANIA

Orazio Vecchio

C'è il sistema di energy management che permette di comandare e regolare da remoto illuminazione ed elettrodomestici, l'inverter ad alta efficienza che non disperde energia elettrica nella conversione dalla superficie fotovoltaica, i dispositivi di input che con gesti semplici come quelli di una cloche traducono il movimento fisico in virtuale: sono alcune delle applicazioni realizzate dal centro di competenza della StMicroelectronics di Catania e messe a disposizione delle piccole e medie imprese siciliane, in collaborazione con la Confindustria regionale, per favorire i processi di innovazione. Una suite di soluzioni nate nell'Etna Valley e pronte a essere immesse sul mercato, in parte utilizzate, in altra parte in attesa di essere valorizzate. Una serie di innovazioni «a chilometro zero».

Perché proprio questo è il principio che ha indotto Carmelo Papa, executive vicepresident di StM, ad aprire il parco dell'azienda: «Con l'obiettivo di realizzare qualcosa di immediatamente utile per il territorio, abbiamo condiviso una

parte delle tremila applicazioni realizzate per i nostri clienti di tutto il mondo, sottoponendole soprattutto ai giovani imprenditori che abbiano voglia e capacità di industrializzare e produrre. Con queste tecnologie si potrà sostenere la crescita in Sicilia di un'agricoltura avanzata, di una produzione industriale avanzata, del turismo e del commercio», ha detto Papa.

Le risposte sono presto arrivate: un'azienda della provincia di Ragusa potrebbe utilizzare un'applicazione di StM per sviluppare e produrre un inverter made in Sicily a supporto di impianti fotovoltaici per utenze domestiche. È la Capello Alluminio del presidente dei giovani di Confindustria Sicilia Giorgio Cappello. «I giovani imprenditori sanno che possono nascere sinergie e collaborazioni importanti con centri di ricerca quale St, come nel caso della mia azienda che ha registrato un brevetto per l'integrazione architettonica totale dei moduli fotovoltaici

120

Brevetti. È il numero delle "produzioni" annue della St Microelectronics a Catania

sugli stabilimenti industriali e avviato una linea di produzione di moduli fotovoltaici. Ecco: una produzione con tecnologia St permette di abbattere i costi rispetto alle forniture dalla Germania o dal Nord Italia e di creare posti di lavoro» dice. A Dittaino, nell'Ennese, nel processo di rigenerazione in fase di avvio, attingendo a innovazioni St, contano di abbattere i costi di approvvigionamento di tecnologia. Spiega Nino Grippaldi, imprenditore agricolo e presidente di Confindustria Enna: «La collaborazione tra le imprese siciliane può permettere notevoli risparmi evitando di ricorrere a know-how e attrezzature di produzione dall'estero o dal nord Italia. Molti dei nostri macchinari vengono dalla Germania, dalla Francia o dal Veneto. Se invece ci si rifornisce in loco, l'impresa siciliana non solo risparmia, ma al contempo contribuisce ad avviare un percorso virtuoso in termini di occupazione e di crescita». Per questo con la StM c'erano

3.974

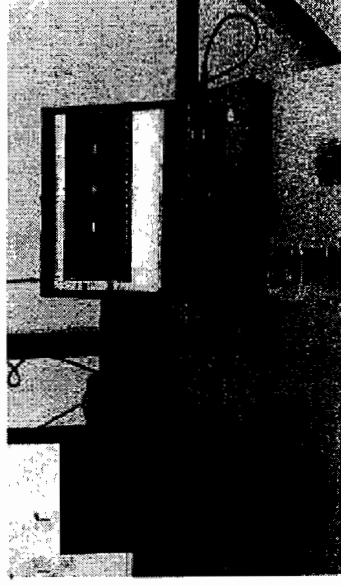
Dipendenti. Dello stabilimento St di Catania; dato aggiornato al 31 dicembre 2009



Industria. L'impianto per la robotica industriale



Illuminazione. Il prototipo di un led ad alta efficienza energetica



Abitazione... Il sistema per gestire l'energia via internet

POLITICA REGIONALE: ITER PRIORITARIO ALL'ARS DOPO L'ACCORDO CON LE PARTI SOCIALI Giovani, famiglie e imprese: «pacchetto Cimino» in commissione

GIOVANNI CIMININO

PALERMO. In Commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, ha avuto inizio la discussione generale sulla manovra finanziaria relativa all'esercizio 2010. In questa sede, l'assessore all'Economia, Michele Cimino, ha annunciato la presentazione di un pacchetto di emendamenti che riflettono gli accordi con le parti sociali, sentite lunedì pomeriggio. «Dare il giusto sostegno alle imprese, ai giovani e alle famiglie duramente colpite dalla crisi economica, ma anche tagliare drasticamente gli sprechi», sono le priorità annunciate dall'assessore Cimino.

Ma quali sono i punti chiave che dovrebbero

soddisfare le richieste delle parti sociali? La famiglia innanzitutto. Per la Cgil si deve andare oltre l'1,5% delle famiglie in stato di bisogno che usufruiscono degli incentivi. Quanto al microcredito, secondo la Cgil, si deve utilizzare il sistema di rilevazione della Caritas senza passare dal sistema bancario.

Per la Confindustria si devono escludere dal beneficio del credito d'imposta le società partecipate pubbliche. E ancora non condividere l'aumento delle accise perché scoraggia gli investimenti in Sicilia.

L'Artigiancassa propone il ricorso a prestiti a tasso agevolato al fine di pagare il debito con l'in-

ps, nonché interventi per smussare il distacco tra imprese e burocrazia. E poi suggerisce il sostegno alle attività imprenditoriali attraverso interventi produttivi.

Per la Confagricoltura il fondo regionale di solidarietà non può essere sostituito dal fondo nazionale, bensì integrativo. Consentire alle imprese di stipulare convenzioni con gli enti locali per la manutenzione e sistemazione dei suoli. La Cia, da parte sua, non condivide la riforma dei Consorzi e l'affidamento delle competenze all'Ensa.

La Confcommercio propone modifiche alla legge sul credito d'imposta e di inserire in finanziaria detrazioni delle spese per l'acquisto di libri e ma-

teriale scolastico. Suggestisce una delibera di giunta per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema edilizio e che la moratoria regionale riguardi le agevolazioni finanziarie solo su risorse regionali.

Gal Siciliani propone il percorso della strategia mediterranea per la soluzione della crisi; correzione del riferimento ai fondi extra-regionali; accordi di concessione sui beni immobiliari demaniali.

L'Abi propone l'attuazione tempestiva sul microcredito, concorda con la patrimonializzazione dei confidi; la quota di garanzia dei confidi sostenuta dal settore pubblico non sia gravata da garanzie reali e meglio sarebbe che sia tolta.

VENTENAVE. Il Comune verso il no sull'ipotesi di un albergo nell'area dell'ex manifattura tabacchi

Cantieri navali, ieri sciopero di 8 ore Cammarata: tuteleremo l'azienda

Il futuro dello stabilimento si gioca tra la costruzione di un centro polifunzionale e la ristrutturazione dei bacini di carenaggio. Venturi: non possono coesistere.

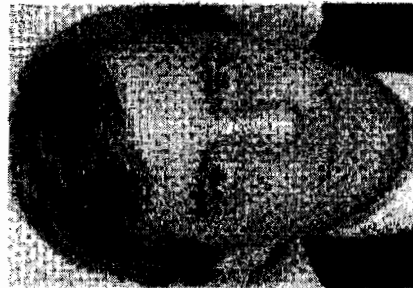
Salvo Ricco

È ancora emergenza cantieri navali. Ieri il cantiere si è fermato per uno sciopero di otto ore e la delegazione di Fiom, Fim e Uilim è stata ricevuta dall'assessore all'Urbanistica, Mario Milone. I sindacati cercano chiarezza sul futuro dello stabilimento. Un futuro che adesso si gioca tra la costruzione di un albergo e la ristrutturazione dei bacini di carenaggio. Due condizioni che, in apparenza, «non possono coesistere», secondo l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi. La Regione, infatti, acquisiti i bacini, è pronta a investire circa 150 milioni di euro per la loro ristrutturazione. «Lavori che saranno svolti direttamente dagli operai del cantiere», dice Venturi.

Ma la realizzazione del centro polifunzionale (80 posti di lavoro, albergo, residenze, centro commerciale, multisala, per un costo di 52 milioni a carico dei privati) in quella che è stata la vecchia manifattura tabacchi ed altre aree



L'assessore Mario Milone



L'assessore Marco Venturi

VENTENAVE

In piazza pure i lavoratori della Italtel

Sciopero e corteo dei lavoratori dell'Italtel di Carini ieri a Palermo per «protestare contro i tagli occupazionali annunciati dall'azienda», che lo scorso febbraio ha avviato la procedura di Cigs per 400 lavoratori del gruppo, di cui 60 nel sito di Carini. La delegazione sindacale è stata ricevuta dal presidente e dal vicepresidente della commissione regionale alle Attività produttive, **Salvino Caputo e Pino Apprendi**. «Stanno lavorando a una soluzione per scongiurare la cassa integrazione per lavoratori - dicono i due deputati regionali - un'azienda che rimane un polo strategico per lo sviluppo del territorio palermitano». Nei prossimi giorni potrebbe esserci delle novità positive. La Regione, infatti, starebbe cercando di acquisire i lavoratori per la fabbrica nell'ambito dell'informaticizzazione della produzione. «Questo ci fa ben sperare - dice il delegato Fiom, Annamaria Cernigliaro - Intanto noi abbiamo chiesto di interrompere la cassa integrazione e cominciare a discutere di futuro al prossimo tavolo tecnico del 7 aprile». (SAR) SA. R.

tà del ministero del Tesoro che detiene oltre il 99% di Fincantieri che, con il Gruppo Venti, presieduto da Ettore Artoli, Maria De Simone (imprenditrice), Antonio Avagliano (albergatore), Franco Arena (grande distribuzione) e Giulio Artoli (ristoratore) hanno presentato il progetto. La commissione Urbanistica ha proprio in esame tutti i progetti (73). «Sul piano urbanistico, siamo orientati a dare il via libera al progetto - dice il presidente dell'organismo consiliare, Gerlando Inzerillo -. Se ci sono altri problemi non toccherà a noi risolverli ma alla proprietà. Per questo, aspettiamo che Fintecna ci venga a dire cosa intende fare delle aree».

I consiglieri del Pd Rosario Fiorino e Davide Faraone ritengono utile che l'amministrazione azzera i Prusst («non producono strategie di sviluppo, ma solo qualche variante urbanistica»). «Il progetto è buono - dice Fiorino -, ma volta le spalle al cantiere. Noi preferiamo salvaguardare lo stabilimento. Fintecna esca dall'equivoco». Per il presidente della commissione regionale Attività produttive, **Salvino Caputo**, «le due cose non stridono». «Ci sono i soldi per portare avanti il progetto e i bacini - dice Caputo -. Comune e Regione vadano avanti». (SAR) SA. R.

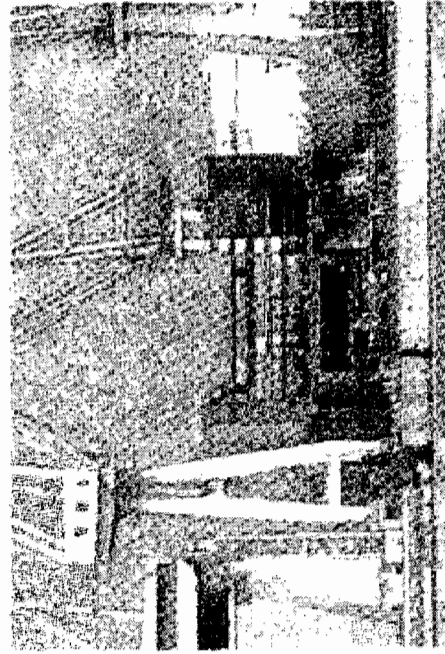
Cosa prevede il programma di riqualificazione al quale si oppongono gli operai dello stabilimento navale

Piscine e campi da tennis al posto delle officine

Il progetto di Fintecna e Artioli: hotel di lusso nella Manifattura tabacchi

IL PROGETTO che agita i sindacati del Cantiere navale porta la firma dell'ex leader degli industriali siciliani Ettore Artioli ma soprattutto quella di Edmondo Gentilucci, dirigente della Fintecna (capogruppo della Fincantieri), proprietaria di tutte le aree del Cantiere navale esclusi i bacini di carenaggio, che sono della Regione. Si tratta di un Prusst, già approvato dalla commissione Urbanistica di Palazzo delle Aquile, che punta a realizzare accanto al Cantiere navale un albergo di lusso, con annesso aree attrezzate.

Un progetto da 52,8 milioni di euro, per il quale occorre però una variante urbanistica che deve essere approvata dal Consiglio comunale. La società immobiliare di Artioli, la Gruppo Venti, insieme a Fintecna e ad altri imprenditori



Il sindaco vuole stralciare l'opera dall'elenco che il Consiglio comunale dovrà approvare

L'AREA

Una vista dei Cantieri navali, accanto ai quali Fintecna vorrebbe realizzare un hotel di lusso

come Maria De Simone, Antonio Avagliano, Cristoforo Arena e Giulio Artioli, vuole trasformare l'immobile dell'ex Manifattura tabacchi, in via dei Cantieri, in un albergo di lusso. Inoltre il Prusst prevede l'utilizzazione delle aree antistanti all'immobile, e che oggi sono utilizzate in parte dagli operai del Cantiere navale, che dovranno ospitare strutture a sostegno dell'albergo, come piscine e campi da tennis. Gli

Sala delle Lapidi che fino a oggi ha approvato pochissimi Prusst. E ancora non ha nemmeno avviato la discussione su quello di Artioli & co.

Ma alcuni movimenti societari, come la cessione dei campi di calcio del dopolavoro della Fincantieri alla Fintecna, hanno fatto riaccendere il timore dei sindacati su possibili «speculazioni edilizie» che trasformerebbero tutta l'area dei Cantieri navali da zona a vocazione industriale a vocazione turistico ricettiva. Da qui la richiesta al sindaco Diego Cammarata di stralciare il Prusst. La giunta si è impegnata a stralciare il progetto di Artioli dall'elenco che attende di essere approvato a Sala delle Lapidi. Ma l'ultima parola spetta comunque ai consiglieri comunali.

a. fras.

Mercoledì 31 Marzo 2010

MF

Tropi litigi, rinviata l'assemblea prevista per oggi. Gli junior di Confindustria rimangono senza presidente. Il caso Picasso

Meomartini commissaria i Giovani di Assolombarda

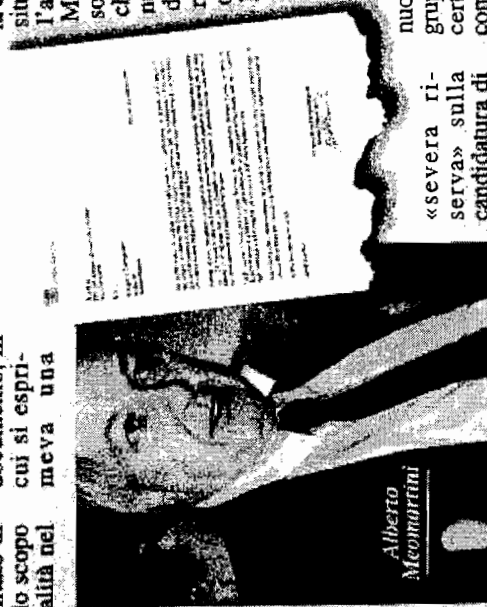
DI MANUEL FOLLIS

Tredici righe per cercare di riportare un po' di serenità all'interno del Gruppo Giovani Imprenditori della Confindustria Lombarda. Le ha scritte ieri Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda, in una lettera inviata agli associati dei Giovani Imprenditori e alla giunta dell'associazione. «Ho avuto modo in queste ultime settimane e, in particolare, in questi ultimi giorni di riscontrare all'interno del Gruppo Giovani Imprenditori stati di malessere e forti tensioni che si manifestano in una conflittualità aspra e diffusa tra i soci, che rischia di trascendere i limiti della nostra tradizione e del codice etico», scrive Meomartini nella lettera. Soluzione? Sospendere tutto, almeno per il momento, in attesa che il buon senso torni a regnare tra i giovani lombardi. Il presidente di Assolombarda ritiene dunque «necessario e opportuno rinviare lo svolgimento dell'assemblea convocata per il 31 marzo (oggi, ndr)

a data da destinarsi e assumere temporaneamente il governo del gruppo stesso in collaborazione con il comitato di presidenza di Assolombarda, allo scopo di riportare serenità e progettualità nel gruppo». Insomma i Giovani Imprenditori sembrano di fatto essere stati commissariati. Che cosa ha provocato la decisa reazione di Meomartini? Il fatto che tra i giovani di Assolombarda si sono moltiplicati atriti e tensioni. A fine gennaio la situazione è esplosa e quasi tutti i consiglieri si sono dimessi, compreso il presidente Giorgio D'Amore. Il gesto non è stato accolto bene dai vertici dell'associazione, in quanto è stato interpretato come una mancata assunzione di responsabilità. In assenza di un presidente e avvicinandosi l'assemblea (inizialmente prevista per oggi) l'unico candidato alla guida dei Giovani Imprenditori era Luca Picasso. Ma i

probi viri dell'associazione hanno manifestato perplessità su tale nomina. E nel documento, in cui si esprimeva una

problemi tra i Giovani Imprenditori non si esauriscono nella candidatura Picasso, la cui esclusione non basta a riportare la situazione alla normalità. La vicenda tra l'altro mal si concilia con l'indirizzo che Meomartini sta cercando di dare ad Assolombarda: pochi personalismi, regole chiare, progetti concreti. Per questo il numero uno di Confindustria Lombarda ha scelto di prendere tempo, magari anche per cercare un nuovo candidato al posto di Picasso. Al momento la priorità per Meomartini è che si ristabilisca un ambito di normalità e di piena operatività. Il presidente di Assolombarda perciò ha invitato gli associati «a tenere un comportamento di attenzione istituzionale, per non nuocere agli interessi e all'immagine del gruppo e dell'intera associazione. «Sono certo», ha concluso Meomartini, «che comprenderete la volontà di riportare nel Gruppo Giovani Imprenditori le condizioni di base per contribuire allo sviluppo e alla reputazione di tutta Assolombarda».



Alberto Meomartini

«severa riserva» sulla candidatura di Picasso, i probi viri hanno fatto emergere chiaramente anche il clima di forte contrasto all'interno dell'associazione. Come dire che i

Mafia. Dopo l'arresto dell'architetto Liga a Palermo ci si interroga sulla nuova classe dirigente criminale

Il silenzio dei professionisti

di **Nino Amadore**

L'arresto di Giuseppe Liga, architetto al vertice dell'associazione sindacato-politica Movimento cristiano lavoratori, con l'accusa di essere diventato il reggente della famiglia mafiosa di San Lorenzo a Palermo ripropone il tema del ruolo dei professionisti negli affari di cosa nostra. Liga, secondo l'accusa della procura antimafia palermitana, sarebbe stato vicino a Salvatore Lo Piccolo e ai suoi due figli (Sandro e Calogero) e poi ne avrebbe preso il posto anche se lui ne ha che ciò sia mai accaduto. Di lui sta parlando un altro professionista, l'avvocato Marcello Trapani, accusato di essere stato il consigliere di Lo Piccolo e oggi pentito. Altri professionisti della città sfiorati da queste inchieste sono usciti intanto di scena.

Questa ennesima operazione giudiziaria chiusa con l'arresto dell'architetto dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, la grande capacità di modernizzazione dei Lo Piccolo i quali avevano strutturato la holding mafiosa attorno a veri esperti così come farebbero dei manager di una qualsiasi azienda. Del resto, a eccezione di alcuni ordini professionali o singoli soggetti, soprattutto tra i rappresentanti degli ordini tecnici nessuno sembra scomporsi più di tanto di fronte all'arresto di Liga il quale pure si era accreditato quale rappresentante di un movimento politico ramificato e presente in tutta la regione. La palessa indifferenza di

fronte a un fatto che si vorrebbe riportare nell'ambito della responsabilità soggettiva deve far riflettere tutti e soprattutto i palermitani onesti. Già Bernardo Provenzano in molti settori aveva capito, come spiega su un terreno che fu agricolo, in un momento in cui il mercato edile in città appare agli osservatori completamente paralizzato. Liga è un uomo fortunato, per essere riuscito a ottenere le autorizzazioni, oppure è un professionista che sa quali sono i tasti giusti da toccare nella pubblica amministrazione e nella politica per ottenere le giuste autorizzazioni? Come ha più volte detto il procuratore antimafia Piero Grasso quello dell'edilizia privata è un settore da tenere sotto osservazione costante.

Un paio di settimane fa l'Ordine degli ingegneri di Modena ha organizzato un importante convegno sul pericolo di infiltrazioni mafiose nei cantieri di quella provincia. Al termine l'Ordine ha deliberato l'adesione a Libera, l'associazione che si batte contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti. A Palermo tutto tace mentre la mafia, dice Ingròia, è tornata nei salotti buoni della città.

Un altro elemento su cui bisogna ragionare in questa vicenda che ha coinvolto Liga, l'interesse spasmatico della cosa di San Lorenzo per l'edilizia privata che è il settore meno moni-

torato da un punto di vista dei cantieri. L'azienda Lo Piccolo ovvero la cosca di San Lorenzo, secondo le accuse dei magistrati, era riuscita a costruire villette nell'area di dominio diretto della famiglia, su un terreno che fu agricolo, in un momento in cui il mercato edile in città appare agli osservatori completamente paralizzato.

Liga è un uomo fortunato, per essere riuscito a ottenere le autorizzazioni, oppure è un professionista che sa quali sono i tasti giusti da toccare nella pubblica amministrazione e nella politica per ottenere le giuste autorizzazioni? Come ha più volte detto il procuratore antimafia Piero Grasso quello dell'edilizia privata è un settore da tenere sotto osservazione costante.

Un paio di settimane fa l'Ordine degli ingegneri di Modena ha organizzato un importante convegno sul pericolo di infiltrazioni mafiose nei cantieri di quella provincia. Al termine l'Ordine ha deliberato l'adesione a Libera, l'associazione che si batte contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti. A Palermo tutto tace mentre la mafia, dice Ingròia, è tornata nei salotti buoni della città.

Un altro elemento su cui bisogna ragionare in questa vicenda che ha coinvolto Liga, l'interesse spasmatico della cosa di San Lorenzo per l'edilizia privata che è il settore meno moni-

Lettere

Le lettere vanno inviate a: lettere.sud@ilssole24ore.com

Sicilia, il peso dei burocrati

Caro direttore, il recente grido d'allarme di Confindustria Sicilia sugli ostacoli creati dalla burocrazia regionale arriva quantomai puntuale e opportuno. Il mancato avvio di lavori nel settore dell'energia blocca, dicono gli imprenditori, investimenti per sei miliardi e sono in ballo 22 mila posti di lavoro, come è stato recentemente dichiarato in un convegno organizzato da Banca Intesa. Si tratta di un'enormità di questi tempi: i recenti dati diffusi dall'Istat dicono che in Sicilia nel 2009 sono stati persi 16 mila posti di lavoro e il tasso di occupazione è diminuito di oltre mezzo punto, passando dal 44,1 del 2008 al 43,5 del 2009. La Sicilia si conferma la regione con la disoccupazione al 13,9% superiore anche alla media del Mezzogiorno (12,5%). Non servono rivoluzioni copernicane basta far funzionare meglio la macchina per avere misure anticicliche.

Marco D'Antonio
Palermo

Quanto dureranno le auto della legalità?

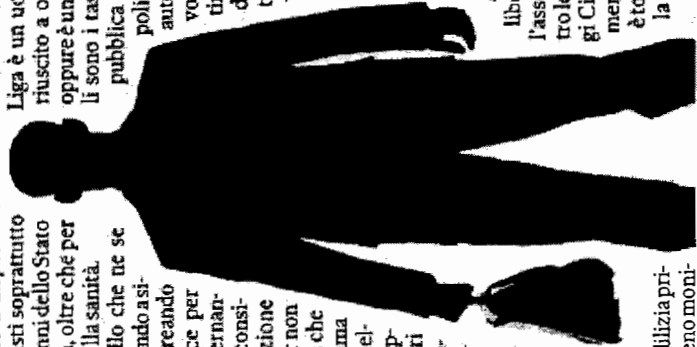
Era venuto il ministro Alfano per consegnarle alla Procura di Bari. Ma delle «auto della legalità», sequestrate ai clan Parisi e destinate per servizio a magistrati e cancellieri, si è detto poco: Alfano finì sotto i riflettori per le sue dichiarazioni sull'inchiesta di Trani. E nessuno si è chiesto se l'amministrazione giudiziaria ha i soldi per mantenere auto di quel pregio (grosse Audi e Bmw), visto che ha già dovuto lasciarne in garage altre.

Lettera firmata
Bari

Air Malta, dal 3 maggio nuovo collegamento

Scrivo in riferimento ad un articolo pubblicato su «Il Sole 24 Ore Sud» nell'edizione del 3 febbraio 2010, dal titolo «Lo scalo di Reggio riapre ai privati», firmato da Vincenzo Foti, per segnalare un piccolo errore di data: nell'articolo si diceva che il nuovo collegamento Genova-Malta con Air Malta sarebbe partito da marzo 2010, ma in realtà sarà attivo solo dal 3 maggio.

Tole Farina
(Ufficio stampa Air Malta) Milano



nino.amadore@ilssole24ore.com

Lombardo indagato, vacilla l'asse col Pd

Bersani annulla il vertice per sancire l'alleanza. La giunta siciliana a rischio crisi

EMANUELE LAURIA

PALERMO — L'incontro era programmato da tempo per oggi. I dirigenti siciliani del Pd erano stati convocati nella sede del partito, in via Sant'Andrea delle Fratte. Doveva essere l'occasione per un bilancio dello strano esperimento isolano, di quell'appoggio alla giunta Lombardo «limitato alle riforme». Pierluigi Bersani ha annullato il vertice proprio lunedì, nel giorno in cui è diventata pubblica la notizia dell'inchiesta per mafia che coinvolge il governatore. Non c'è una motivazione ufficiale. Ma di certo è saltata, e rinviata a data da destinarsi, anche la discussione sul futuro del contratto rapporto fra il Pd e il governatore

eletto con i voti del centrodestra. Raffaele Lombardo aveva annunciato una vertice primaverile e molti, fra i democratici siciliani, propendevano per un ingresso pieno titolo nel governo della Regione. Le indagini sui contatti fra il presidente e i boss catanesi ora rischiano di far saltare tutto. E fanno spitare sulla giunta di Palazzo d'Orleans venti di crisi: Lombardo può disporre di una maggioranza composta sulla carta da appena 31 consiglieri regionali (su 90) e la sua navigazione, negli ultimi mesi, è stata garantita proprio dal sostegno del Pd. Una collaborazione che ha portato qualche frutto - la scorsa settimana è stata approvata la riforma del sistema dei rifiuti - ma che potrebbe interrompersi davanti all'o-

Il presidente accusato di concosso esterno in associazione mafiosa, democratici in subbuglio

stacolo più difficile: il bilancio.

Vacilla il Lombardo ter, il governo regionale nato a Natale sulle ceneri dello scontro con Udc e Pdl ufficiale, che vanta la partecipazione di almeno un paio di tecnici graditi al Pd. Se cadesse anche questa giunta, per l'impatto della bufera giudiziaria, non si potrebbe che andare a un nuovo voto. Due anni dopo l'addio di

Cuffaro, anch'esso determinato da un'inchiesta di mafia.

Ieri Antonello Cracolici, capogruppo dei democratici all'Ars e primo sostenitore dell'alleanza con Lombardo, ha fatto visita al governatore. Per chiedergli di andare in Assemblea e «fare chiarezza» sulle accuse che lo riguardano. «Dobbiamo essere tutti al di sopra di ogni sospetto per portare avanti il percorso di innovazione che abbiamo intrapreso», dice Cracolici. Ma Lombardo prende tempo sul confronto d'aula. Ha fatto sapere che, non avendo ricevuto un avviso di garanzia, conosce le accuse nei suoi confronti soltanto dai giornali. E prima di affrontare le insidie del parlamento siciliano attende almeno di essere sentito dai

pm.

Altri supporter democratici di Lombardo si interrogano, in queste ore. Come l'ex presidente della commissione antimafia Giuseppe Lumia: «Alla mafia non si possono fare sconti e chi sbaglia deve pagare. Oltre al giudizio penale, c'è quello politico. Ma al momento non ci sono elementi sufficienti. E non facciamo paragoni con il caso Cuffaro». Tutti d'accordo, amici e nemici del governatore: per la giunta «del cambiamento», che vanta due magistrati al proprio interno e lo sguardo benevolo della Confindustria schierata contro il racket, l'effetto dell'inchiesta catanese può racchiudersi in un aggettivo: devastante.

Voti, favori e affari il fratello del governatore e la linea diretta col boss

Intercettati dal Ros. Settanta persone nell'inchiesta

DAI NOSTRI INVIATI
**FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZININI**

CATANIA.—Il capomafia Vincenzo Aiello, l'erede del vecchio boss Nitto Santapaola, aveva accesso diretto nella segreteria politica di Angelo Lombardo, deputato nazionale dell'Mpa e fratello del governatore di Sicilia. I carabinieri del Ros lo intercettano anche mentre parla di voti, di affari e di favori. Richieste da girare poi a Raffaele Lombardo che, da quando è stato eletto presidente della Regione, ha blindato il suo sistema di comunicazione. E infatti di intercettazioni dove si sente la sua voce non ce ne sono. Impossibile parlare direttamente con lui, e i boss si lamentano al telefono di questo «cortocircuito».

L'inchiesta che vede il governatore della Sicilia indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, e che conta 70 indagati tra cui un altro deputato regionale, Giovanni Cristaudo, approdato alla corte di Gianfranco Miccì che nel PdL Sicilia, parte quasi per caso da una indagine di pura mafia su uno dei clan più potenti delle cosche catanesi, quello Ercolano-Santapaola. Sono le indagini che, ad ottobre scorso, porteranno poi all'arresto del capomafia Vincenzo Aiello, nel corso di un summit a Belpasso convocato per decidere le strategie, crimi-

Prima dell'arresto Aiello disse ai suoi fedelissimi: "Ci sono grandi business in corso"

nali, economiche e politiche della sua "famiglia". In quell'occasione il boss aveva detto ai suoi uomini che non sarebbe stato opporuno scatenare una guerra contro le cosche rivali del catanese che avevano conquistato intere quartieri gestendo quasi in esclusiva lo spaccio degli stupefacenti. «Ci sono affari in corso di grandi proporzioni», aveva spiegato, affari per i quali — sostengono gli investigatori — contavano sull'appoggio di Raffaele e Angelo Lombardo.

Intercettazioni, quelle a carico

Lombardo chiede di essere subito interrogato ma la procura di Catania prende tempo

di Aiello, che si incrociano perfettamente con le dichiarazioni di un nuovo pentito che collabora da ottobre scorso. Si chiama Eugenio Sturiale e del clan Santapaola è uno degli uomini di punta. Delle attività economiche della cosa sa molte cose tanto che i pm, giudicandolo attendibile, lo hanno già portato in aula a dove il latitante riceveva i suoi "ospiti". Lo rivide molti anni dopo, appunto nel 2007, in tv mentre stringeva la mano ad Umberto Bossi. Solo allora scopri che quel "medico" era un politico di primo piano e si ricordò di quel-

Le sue dichiarazioni si aggiungono a quelle del pentito che da



Renato Schifani

La legge Sì del Senato, via all'Agencia per i beni confiscati ai clan

ROMA.—Approvata ieri in Senato, in via definitiva e all'unanimità, la conversione in legge del decreto che istituisce l'Agencia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. L'opposizione, su invito del governo, ha ritirato gli emendamenti ed è così passato il testo già approvato dalla Camera. L'i-

stituzione dell'Agencia è finalizzata ad assicurare l'unitarietà degli interventi di confisca, consentendo una più rapida e efficace destinazione dei beni sequestrati. L'Agencia avrà la sede principale a Reggio Calabria, ma ce ne sarà anche una seconda a Palermo, come stabilisce un ordine del giorno caldeggiato dal presidente del Senato Schifani.

ni lo sviluppo delle indagini scaturito dalle sue dichiarazioni su Lombardo. Ma, alla fine, la Procura ha chiesto l'archiviazione (poirespinta dal gip) e a lui, in carcere da 12 anni senza avere mai beneficiato di un solo giorno di permesso, sono state respinte tutte le richieste. Per due mesi ha fatto lo sciopero della fame, poi qualche settimana fa dal carcere ha scritto una lettera al giornalista Roberto Gugliotta, autore di un libro su di lui, manifestandogli «la stanchezza di combattere contro dei fantasmi». «Vorrei semplicemente far sapere all'esterno a che fine sono destinati, senza giusta causa, coloro che hanno messo la propria vita nelle mani delle istituzioni».

L'inchiesta del pm di Catania vive giorni decisivi. Ieri il legale di Raffaele Lombardo ha ribadito al procuratore Vincenzo D'Agata la disponibilità del suo assistito ad essere ascoltato e attende una risposta. Per i magistrati si pone un problema tecnico. Se il governatore dovesse essere interrogato, naturalmente da indagato, verrebbe a conoscenza delle contestazioni che gli vengono mosse, fin qui segrete. Ma se i pm dovessero scegliere di non chiamarlo in questo momento, Lombardo avrebbe sempre la possibilità di presentarsi a rendere dichiarazioni spontanee.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2010

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINITI

CATANIA — Gli indagati sono settanta: politici, amministratori, sindaci del Catanese come l'attuale sindaco di Palagonia Francesco Calanducci, funzionari, imprenditori e, naturalmente i mafiosi che avrebbero procurato voti in cambio di favori e appalti. E insieme al presidente della Regione Raffaele Lombardo e a suo fratello Angelo, deputato nazionale dell'Mpa, e al deputato regionale dell'Udc Fausto Fagone c'è un altro inquilino di Sala d'Ercole iscritto nel registro degli indagati della Procura di Catania: è Giovanni Cristaudo, ex Udc, approdato alla corte di Miccichè sotto le bandiere del Pdl Sicilia.

È molto più ampia di quello che sembrava l'inchiesta della Dda di Catania che, partita dalle dichiarazioni fatte ad aprile del 2007 dal pentito Maurizio Avola, ha ritrovato nuovo slancio sei mesi fa in quelle di un nuovo collaboratore di giustizia, Eugenio Sturiale, uomo del clan Santapaola arrestato ad ottobre dell'anno scorso. È stato proprio lui a parlare dei rapporti tenuti dal boss Vincenzo Aiello con i fratelli Lombardo e le intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno registrato il capomafia mentre si intratteneva a colloquio con Angelo Lombardo nella sua segreteria politica di Catania hanno fornito immediato riscontro ai carabinieri del Ros che hanno depositato in Procura una corposa informativa ricca di elementi a carico degli indagati.

Elementi che adesso, dopo aver appreso da "Repubblica" della nuova indagine della Dda nei suoi confronti per concorso esterno in associazione mafiosa, il governatore potrebbe formalmente conoscere se la Procura dovesse decidere di accogliere la sua richiesta, ribadita ieri dall'avvocato Carmelo Galati, di essere sentito. Richiesta che aggiunge nuovo imbarazzo in un ufficio già alle prese con un momento estremamente delicato, quello della redazione di alcune richieste di custodia cautelare, con la posizione dei due fratelli Lombardo ferma da tempo sul tavolo del procuratore Vincenzo D'Agata in attesa della sua valutazione dei fatti così come ricostruiti dai quattro sostituti del pool coordinato dall'aggiunto Giuseppe Gennaro.

Politici, burocrati, amministratori a Catania gli indagati sono settanta

Sotto inchiesta anche Cristaudo, deputato del Pdl Sicilia

«Abbiamo ribadito alla Procura l'intenzione del presidente della Regione siciliana di essere ascoltato dai magistrati su questa vicenda — ha detto ieri l'avvocato Galati — Siamo tranquilli perché i comportamenti di Lombardo sono sempre stati lineari e trasparenti. Dalla Procura ci hanno risposto che si sta valutando la richiesta e la risposta arriverà presto». C'è infatti un problema tecnico da risolvere: se Lombardo fosse interrogato, naturalmente da indagato, i magistrati dovrebbero porgli contestazioni su fatti dei quali non è stata ancora fatta la discovery e che fanno parte del fascicolo secretato. Se i magistrati dovessero ritenere i tempi ancora prematuri, c'è un'altra possibilità: quella che il governatore renda spontanee dichiarazioni a sua difesa.

Intanto, Lombardo continua ad annunciare querele. Contro i giornalisti ma anche contro il

la Repubblica

MERCOLEDÌ 31 MARZO 2010

PALERMO



Il procuratore di Catania Vincenzo D'Agata

pentito Maurizio Avola: una iniziativa tardiva visto che le dichiarazioni di Avola sul presunto incontro del governatore con il boss Nitto Santapaola durante la sua latitanza sono del 2007 e Lombardo ne era a conoscenza già da tempo. Avola, dal canto suo, rinchiuso nel carcere di Pescara da 12 anni fa lo sciopero della fame. Non ha mai avuto neanche un

giorno di permesso e, nonostante la sua attendibilità sia stata sancita da tutte le corti che hanno giudicato gli imputati dei tanti delitti di cui ha parlato, si sente penalizzato da quando ha cominciato a parlare di politica. A Roberto Gagliotta, uno degli autori del libro "Mi chiamo Maurizio, sono un bravo ragazzo, e ho fatto 80 omicidi", ha scritto una lettera unme-

se fa: «La stanchezza di dover combattere contro dei fantasmi, l'impossibilità di far valere il mio diritto alla difesa, non mi ha lasciato alcun margine di scelta. Vorrei far sapere all'esterno a che fine sono destinati, e senza giusta causa, coloro che hanno messo la propria vita nelle mani delle istituzioni».

Perché va ridata dignità all'embrione del lavoro

FERRUCCIO DE BORTOLI

La cultura d'impresa nel nostro Paese è vado di cocco fra eredità storico-culturali, spine corporative e resistenze sindacali. Ha più nemici che amici, più sospetti che apprezzamenti. Altrove la si insegna a scuola, da noi è confinata in angoli residui del dibattito pubblico. Competizione e attitudine al rischio, nei Paesi con una democrazia di mercato più evoluta, sono componenti irrinunciabili del progresso, da noi conservano inspiegabili valenze negative. La tradizione giuridica italiana ha seminato l'idea che la tutela dell'interesse pubblico e dei diritti soggettivi si ottenga più facilmente limitando l'attività delle imprese anziché favorirle. Il valore immateriale dell'imprenditorialità è ancora percepito come un modesto secondario: si guarda soltanto alla formale storia della legislazione fallimentare. Il non fare finisce per avere uno spessore giuridico ed etico superiore al fare.

Qualche esempio. L'opporci alla realizzazione di un'opera necessaria è di frequente valutato come espressione di un'ideale positiva (ecologica, ambientale), il promuovere un'autostada, un ponte o una galleria è, al contrario, il sintomo della prevalenza di interessi ed egoismi, generalmente percepiti come negativi. Una comunità scopre il valore sociale di un'impresa quando questa lascia il territorio o ristruttura, ma è raro che si ponga il problema di come attrarla, con le infrastrutture per esempio. Un posto di lavoro è prezioso specie nel momento in cui si rischia di perderlo, ma nessuno manifesta per i tanti posti di lavoro che non si creano per colpa delle rigidità normative. Se non è bastiamo il parallelo, si può dire che l'embrione del lavoro non ha alcuna dignità. Se muore non importa nulla a nessuno. Nel vissuto quotidiano poi, è ancora radicata la convinzione che si possa avere lo stesso livello di benessere senza la vista di un capanno di una centrale elettrica o di una via di comunicazione. Amiamo la modernità che non ha costi, nemmeno estetici, e riteniamo che l'energia elettrica esista in natura al pari dell'acqua.

Se tutto questo accade, al netto di una voluta drammatizzazione, la spiegazione è una sola, desolante: l'impresa non è al centro delle preoccupazioni del Paese e non è vissuta come tale nel linguaggio della quotidianità. La parola impresa ha sempre bisogno di un avversario (sociale, aperto, solido) come se non esistesse in se alcun valore assoluto. Sia la cultura marxista sia, in



«Il valore dell'impresa tra nuove produzioni e cittadinanza» è il tema dell'intervento del direttore del Corriere della sera, Ferruccio De Bortoli, al Forum di Confagricoltura di Taormina

parte, quella cattolica hanno a lungo scambiato uffici e fabbriche come luoghi di tradizioni sociali, se non di sfruttamento. Assai raramente i centri produttivi, materiali e non, sono stati descritti come cellule sociali insostituibili, nelle quali non solo si crea il benessere, ma si impara ad essere cittadini.

In un mondo globale un Paese senza una cultura d'impresa condivisa è destinato a un ruolo subalterno, al di là della propria produttività. L'Italia dimostra di avere questa consapevolezza della centralità dell'impresa nei suoi distretti, salvo poi perderla nei (troppi) livelli della sua rappresentanza politica. È forte a Portonovo o a Varese, deboli in qualsiasi commissione parlamentare o tavolo concertativo romano.

Forse, è venuto il tempo di scrivere un manifesto dell'impresa, e cominciare dalle piccole unità che sono il 90 per cento del totale. Un manifesto della piccola impresa per promuovere imprenditorialità e attitudine

al rischio. La piccola è giovane: l'età media del microimprenditori è intorno ai 35 anni. E uno su cinque è una donna. Una nuova azienda ogni tre, in città come Milano, ha come titolare un immigrato. Le PMI non sono soltanto la spina dorsale dell'economia, ma anche i laboratori all'interno dei quali si sperimenta la società multietnica che verrà. Li si formano identità e cittadinanza. Dal successo delle PMI, e dai loro sentitisi parte integrante di una società che li rispetta e li valorizza, dipende in gran parte la qualità della nostra futura convivenza civile. Non solo il nostro benessere.

La piccola impresa è sempre di più luogo di integrazione e costruzione delle appartenenze: svolge un compito civile che in altri momenti storici non le era richiesto. È soltanto per questa ragione dovrebbe ricevere più attenzione e cure. La piccola non chiede sussidi, ma attenzione e rispetto. Se la società la metterà al centro delle proprie attenzioni, ogni posto di lavoro sarà anche la molecola di una identità nazionale più forte e l'invisibile matrone di una cultura di mercato e dell'impresa più diffusa e condivisa. Con la piccola i lavoratori spesso diventano imprenditori. Nelle microaziende, specialmente nelle fasi di start up, si aprono di più quanto sia irrilevante e anacronistico il conflitto fra capitale e lavoro. L'innovazione è esigenza quotidiana, vitale. Il rischio è congenito. E fuori c'è il mercato, il mondo con le sue insidie e le sue opportunità, non le relazioni, le proiezioni o le anzichè come avviene a volte per gruppi più grandi e non solo a controllo pubblico. Un Paese che avesse

“
Un posto di lavoro è importante quando si rischia di perderlo, ma nessuno protesta per quello non creato per colpa della burocrazia”

se a cuore di più le proprie piccole imprese non le aggredirebbe con il fisco, la burocrazia, l'accesso ai crediti, i costi indiretti degli straordinari. Non richiederebbero loro un sistema di adempimenti di varia natura che sfiorano le dieci milioni di giornate l'anno. Non le costringerebbe a dedicare quattro giornate l'anno di un addetto per rispettare la sola normativa della privacy. Un Paese più moderno ed evoluto limiterebbe adempimenti e autorizzazioni, semplificherebbe i controlli almeno sulle aziende certificate. E soprattutto non lascerebbe nulla di inattuato nel creare un ambiente favorevole alla libera iniziativa imprenditoriale.

Un manifesto per le piccole imprese dovrebbe essere sottoscritto e fatto proprio dalla politica e dalla classe dirigente italiana per dimostrare, a sé stessi e agli altri, di avere un'attitudine per valori come competizione e mercato almeno pari a quella che storicamente ha per equità e solidarietà. Il cammino non è facile né breve, certo è necessario.

Queste considerazioni valgono a maggior ragione per il mondo agricolo. Le piccole e medie imprese "verdi" sono attaccate su una duplice frontiera. Sono il luogo di primo impiego della manodopera immigrata, spesso purtroppo clandestina. Vanno aiutati, e qualche volta costretti, a uscire dal sommerso per esercitare una funzione civile che, fino a pochi anni fa, era a loro totalmente sconosciuta: essere cellule di prima cittadinanza e anche vetrina del rispetto delle regole di convivenza civile. Un compito al quale spesso non sono preparate. Sono "sostituti civili", come i sostituti di imposta, dunque producono anche buona educazione civile e sociale e, in futuro, buona cittadinanza. Insegnano che cos'è l'Italia. Se lo fanno male o non lo fanno per nulla danneggiano tutti, ma se lo fanno bene, ed è quello che accade nella maggior parte dei casi, creano capitale sociale e avrebbero tutti il diritto di rivendicare una sorta di "credito di imposta sociale".

Il secondo fronte è costituito dal ruolo che le imprese agricole possono svolgere nel combattere l'emissione di gas serra e il suo assorbimento.

Un piano di refrigerazione del Paese e di reale manutenzione del suo patrimonio verde, potrebbe stimolare e incoraggiare una nuova imprenditorialità, specialmente giovanile, che avrebbe non solo una ricaduta economica ma anche una "lunga coda" di effetti sociali non stimabili ma preziosi. Anche in questo caso il dividendo civile sarebbe assai elevato perché potrebbe essere legato ad un sistema di premialità con impatto positivo sullo studio e il lavoro. Il giovane che si impegna part-time o stagionalmente in un'impresa verde ottiene un warrant legato al contributo produttivo e ambientale del suo lavoro, che può far fruire nella sua carriera scolastica o universitaria. C'è la filosofia fatalista del "win for life" e ci può essere dunque anche la pedagogia del "work for life". Viviamo una vita fatta, con eccessi paranoici, di punteggi, graduatorie e nominazioni, forse c'è spazio anche per voucher ambientali che premiano chi riduce le emissioni e contribuisce ad assorbirle.

Se esiste un mercato dei diritti d'inquanamento, ci può essere anche un mercato secondario che quora le virtù delle basse emissioni e del disinquanamento. L'effetto positivo sul capitale sociale del Paese di uno scenario di questo tipo è evidente. Può sembrare impraticabile e utopistico. Educazione civile e civiltà del lavoro, sono un insieme di piccoli esempi quotidiani, all'apparenza irrilevanti ma contagiosi.

LA SICILIA

MERCATEO | 31 MARZO 2010

Sicilia. Il credito d'imposta all'occupazione tra i temi della finanziaria in esame

Per il lavoro «bonus» in arrivo

Aperta la discussione sul bilancio: mancano 650 milioni

PALESTRO

Nino Amadore

«Ancora niente da fare per bilancio e finanziaria 2010 e la regione dovrà prolungare ancora per un mese l'esercizio provvisorio. Un documento contabile preparato dai tecnici dell'assessorato guidato da Michele Cimino che deve fare i conti, secondo alcune stime, con un deficit strutturale di due miliardi (secondo alcuni invece si arriva a quattro miliardi). Mentre la recente sentenza della Corte costituzionale secondo cui le imprese che non hanno sede legale nell'isola non dovranno versare in Sicilia le imposte costringe i tecnici della regione a cambiare strategia per il futuro considerato che non si potrà più contare su introiti per circa un miliardo. Altro dato che riguarda la contabilità per il 2010: all'appello mancano 650 milioni (secondo stime) su cui stanno lavorando i tecnici del dipartimento Bilancio guidato da Enzo Emanuele: «Con alcuni interventi potremmo ridurre ancora il fabbisogno» dice Mario Pisciotta.

Nell'immediatezza sono da reperire per il bilancio

2010 i fondi che serviranno a coprire i debiti degli Ambiti territoriali ottimali del settore rifiuti che ammontano in totale a 1,3 miliardi. Ammonta invece a 150 milioni il fabbisogno per garantire il finanziamento al disegno di legge sul credito d'imposta per l'occupazione per il 2010 che al momento è in discussione a Palazzo dei Normanni: senza la copertura finanziaria la legge, fortemente voluta dal mondo dell'imprenditoria siciliana e da buona parte della politica regionale, rischia di impantanarsi. Credito di imposta per l'occupazione che potrebbe trovare copertura con le risorse del Fondo sociale europeo. Il ddl attualmente fermo in commissione Bilancio potrà diventare un emendamento alla finanziaria e prevede che per ogni lavoratore assunto l'impresa avrà diritto a un rimborso pari a 333 euro che diventano 416 euro se il neoassunto rientra tra le categorie svantaggiate o è donna. Un meccanismo che può essere applicato anche per il lavoro a termine (non meno di un anno) e al part-time. Un'altra norma inserita nella finanziaria comprende aiuti per le famiglie numerose residenti in



Assessore al Bilancio.
Michele Cimino

IN SINTESI

150 milioni

Credito di imposta
Il fabbisogno per la copertura della misura per creare nuova occupazione

333 euro

Il contributo
I fondi che saranno dati alle imprese per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato

Sicilia. Il provvedimento al momento prevede un contributo di 200 euro per ogni figlio a carico da concedere per quest'anno. Secondo la norma inserita in finanziaria hanno diritto al contributo le famiglie il cui reddito complessivo annuo non supera i 20 mila euro e i cui figli a carico siano almeno quattro. Per accedere ai benefici della legge si dovrà presentare istanza al comune di residenza entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto a firma dell'assessore regionale della Famiglia, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Tra le norme di contenimento della spesa anche la riforma dei Consorzi di bonifica che da 11 attuali saranno ridotti a quattro. Al capitolo entrate può essere iscritto l'aumento delle imposte per l'estrazione di idrocarburi nella regione: passano dal 7% al 12 per cento. La regione prevede poi, attraverso la valorizzazione dei beni anche ai fini di produzione energetica (la vendita di lavorazioni boschive per le biomasse) un incasso di 200 milioni.

(ha collaborato Valeria Russo)

liari, alla qualificazione delle badanti e agli anziani non autosufficienti di età superiore ai 75 anni. Politiche sociali ma anche sostegno al reddito dei lavoratori. I cantieri di lavoro secondo Leanza forniranno una risposta

L'annuncio dell'assessore regionale Leanza, nella giornata di chiusura della conferenza regionale delle Politiche sociali che si è svolta per due giorni a Giardini Naxos.

Emilio Pintaldi
GIARDINI NAXOS

La Regione è pronta a mettere a disposizione del mondo del sociale oltre 500 milioni di euro. Dai cantieri di lavoro, entro l'1 giugno 37 mila disoccupati potranno contare su un salario, all'assistenza alle famiglie numerose, ai prestiti d'onore, al contributo per gli svantaggiati, alla formazione. Sono le risorse che complessivamente la Regione può mettere in campo per migliorare la vita di giovani, anziani, immigrati, diversamente abili e disoccupati. È il messaggio forte e positivo lanciato da Lino Leanza, assessore al Lavoro, alle famiglie e alle politiche sociali al Russot Hotel alla fine dei due giorni dedicati al pianeta servizi sociali. Leanza che ha presentato sei disegni di legge, ha lanciato anche la programmazione finanziaria per utilizzare le risorse già disponibili. Si tratta di cento milioni all'interno del Fondo sociale europeo, di altri 45 milioni nella legge 328 che finanzia le politiche sociali, di 79 milioni per i programmi di sviluppo urbano e territoriale dell'Asse 6 che serviranno per l'adeguamento di immobili per i servizi socio-assistenziali e di 4 bandi per oltre 20 milioni destinati alle famiglie numerose con più di quattro figli, ai consulenti fami-



GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDI 31 MARZO 2010

Welfare, annuncio di Leanza: «Arrivano 500 milioni di euro»

L'assessore a Giardini: «Bisogna offrire risposte concrete ai bisogni della gente»

le Asp, ha detto, che le prime azioni, che partiranno a breve, prevedono l'integrazione tra fondi europei, statali e regionali e l'avvio di una serie di iniziative che dovranno caratterizzare il nuovo welfare siciliano.

Leanza, nella giornata di chiusura della conferenza regionale delle Politiche sociali che si è conclusa ieri ha ribadito quanto aveva già fatto nella giornata di apertura e cioè i punti fondamentali delle riforme che consentiranno di rendere più moderno ed efficiente il sistema. In sintesi: riordino dei servizi socio-assistenziali, il piano dirien-

tro (ci sono da colmare debiti per oltre venti milioni di euro) e la riforma delle Ipab, il sostegno all'infanzia con la costruzione e la ristrutturazione degli asili nido, le politiche per i giovani, il servizio civile, l'immigrazione e l'inclusione. Sono in dirittura d'arrivo i sei disegni di legge che sono stati discussi con gli operatori del terzo settore, con i rappresentanti delle amministrazioni comunali, con i sindacati e con i parlamentari siciliani. «Il contrasto alla povertà - ha detto Leanza - il sostegno alle persone disagiate, la lotta alla disoccupazione sono le emergenze a

cui dare una risposta immediata. Mai come in questo momento è necessario offrire risposte concrete ai bisogni della gente». La conferenza è servita ad avviare il confronto con chi opera nel mondo del sociale. «Il dibattito - ha spiegato Leanza - sia nella seduta plenaria che nell'ambito degli 11 workshop tematici, ci ha consentito di ricevere alcune proposte utili che, dopo una verifica con i nostri uffici, insieriremo nei disegni di legge, o in un unico testo se decideremo di scegliere questa soluzione, che presenteremo in Giunta e poi in Assemblea regionale». (EP)

REGIONE. Via alla selezione per esperti del Nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici

Consulenti, 5 posti a concorso Costeranno un milione e mezzo

Guadagneranno dai 57 mila a 71 mila euro ogni anno, fino al 2015. Posti per 5 consulenti che valgono «oro» e che in totale costeranno alla Regione circa un milione e mezzo di euro.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Guadagneranno dai 57 mila a 71 mila euro ogni anno, fino al 2015. Posti che valgono «oro» e che in totale costeranno alla Regione circa un milione e mezzo di euro. Perché i cinque esperti che saranno selezionati tramite bando pubblico, andranno a completare il «Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici», cioè quell'organismo che avrà soprattutto il compito di analizzare i progetti finanziati con somme del fondo sociale europeo. Sempre nell'ambito delle stesse attività, la Regione ha riaperto i termini per iscriversi in un elenco di revisori contabili dal quale «attingerà» per certificare la spesa e le rendicontazioni dei progetti.

A fare gola è però la gara per entrare a far parte del Nucleo di valutazione. Il gruppo lavorerà presso il dipartimento alla Programmazione, che ha già pubblicato il bando sul sito www.euroinfosicilia.it.

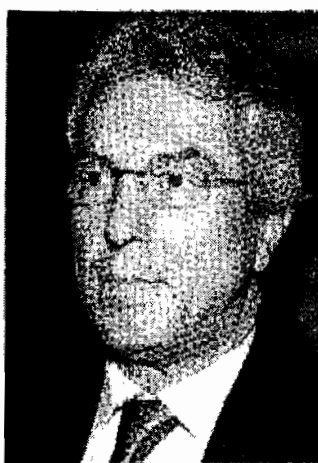
Per presentare le domande, i candidati avranno trenta giorni a partire da quando l'avviso sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Il numero degli esperti è cresciuto nel tempo, aumentando fino a un massimo di 12 nel 2001 e passando poi a 20 nel 2005. La loro nomina è prevista da una legge nazionale. In Sicilia, adesso che cinque posti risultano vuoti per la scadenza di alcuni contratti, il dirigente Felice Bonanno ha firmato l'avviso per integrare il nucleo di valutazione.

I profili professionali richiesti riguardano un dirigente esperto in diritto amministrativo e programmazione territoriale, uno in economia e analisi ambientale, un altro in politiche e infrastrutture energetiche, uno in programmazione e valutazione di progetti e infine uno esperto nell'area «pianificazione e gestione dei sistemi di trasporto e infrastrutture».

Per partecipare non solo è richiesta una votazione di laurea non inferiore a 100 su 110, ma anche un'esperienza dai cinque ai dieci anni nei settori di riferimento e un'età inferiore ai 55 anni. Un criterio che probabilmente restringe di molto la cerchia degli aspiranti vincitori.

La selezione dei candidati che



Felice Bonanno

GLI INCARICHI FINO
AL 2015. COMPENSI
DA 57 MILA A 71 MILA
EURO ALL'ANNO

risultano ammessi avrà luogo attraverso la valutazione del curriculum integrata da un colloquio. Sarà accertata l'esperienza professionale ma anche «il grado di cultura scientifica e specialistica». Un bonus sarà attribuito in base al livello di conoscenza dell'informatica e di una lingua straniera

comunitaria. Chi otterrà il punteggio più alto accederà alla seconda fase di selezione, che prevede un colloquio davanti ad una commissione giudicatrice.

Nel dettaglio, il compenso sarà di quasi 72 mila euro annui per chi avrà il ruolo di coordinamento del nucleo, mentre gli altri componenti percepiranno 57 mila euro annui. A carico dell'amministrazione regionale saranno anche gli oneri fiscali e previdenziali. Le istanze di partecipazione dovranno pervenire presso la sede del dipartimento della Programmazione, in via Sturzo a Palermo.

Sempre nell'ambito del programma operativo del fondo sociale europeo, sono stati riaperti i termini per iscriversi in una «long list», ovvero in un elenco dal quale si attingerà per nominare i revisori dei conti che certificheranno i progetti presentati. Per entrare nel gruppo ci sarà tempo fino al 31 dicembre prossimo. I revisori saranno a costo zero per le casse regionali, perché saranno retribuiti attraverso i singoli progetti, nei quali dovrà essere prevista la voce «consulenze specialistiche». Sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso (www.gurs.regione.sicilia.it) sono allegati i modelli per presentare la richiesta di partecipazione e il curriculum in formato europeo. (RIVE)



La riforma professionale... L'assessore Mario Centorrino risponde sul sito www.gds.it

Formazione, la «green economy» per superare la crisi

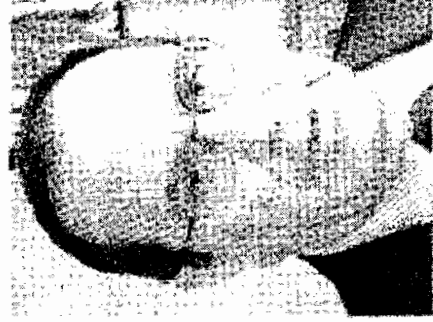
Francesco Sicilia
PALERMO

«*» Nella riforma regionale della formazione professionale si studia anche la possibilità di dare maggiori incentivi ai corsi progettati nelle aree della «green economy», ovvero dell'economia a basso impatto ambientale. L'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino, fa riferimento a questa ipotesi nella rubrica «Il governo che fa», sul sito internet del Giornale di Sicilia (www.gds.it), rispondendo a uno dei quesiti arrivati all'indirizzo staveb@gds.it.

Alla «green economy» come strategia per superare la crisi eco-

nomica ed ecologica pensa Carmelo Fassone che nella sua lettera scrive: «Se si guarda al futuro, l'economia verde potrebbe raggiungere i 250 mila posti di lavoro per il 2020. Almeno stando alle conclusioni dello studio dello Iefe (Centre for research on energy and environmental economics and policy) dell'Università Bocconi». Una premessa per chiedere all'assessore «di includere questi temi, agganciandoli in maniera unitaria, alla tanto attesa riforma della formazione professionale».

Centorrino valuta «prezioso, opportuno e tempestivo» il suggerimento sull'economia sostenibile e annuncia: «Stiamo studiando aree privilegiate di formazione,



L'assessore Mario Centorrino

sollecitati, tra l'altro, anche da alcuni settori produttivi che agiscono nell'ambito delle energie alternative, come ad esempio quelli che allestiscono pannelli solari. Una possibile ipotesi di lavoro nella riforma della formazione - afferma l'assessore - è quella di assicurare premialità ai corsi progettati nelle aree individuate come aree di sviluppo».

Dal futuro della green eco-

nomy, al passato rappresentato dagli antichi mestieri, oggetto dei quesiti posti da Tommaso Manno. Tre le domande per l'assessore: «Nell'ambito degli stage formativi retribuiti "antichi mestieri" e "work experience" sono previsti limiti di età per partecipare? È necessaria una certa rispondenza curriculare con quella che è la richiesta di ciascuna voce del bando (ad esempio tecnico lavorazione metalli preziosi, mastro del legno, sapor di arte)? Quali sono i settori e quindi le aziende interessate e quali gli enti di formazione ammessi ad organizzare work experience?»

Risponde Centorrino: «Relativamente all'avviso 6, l'età è fissata tra 18 e 32 anni; per l'avviso 7 si considera l'età lavorativa secondaria normativa nazionale. È necessario un corrisponderla curriculum con quanto richiesto dalle varie voci del bando. Relativamente a work experience settori, aziende e enti di formazione verranno pubblicati contestualmente a graduatorie». (FRAS*)

VERTENZA FIAT, ACCORDO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE

La Camera: «Si decida su Termini»

ROMA. La Camera dei Deputati ha approvato ieri in aula, quasi ad unanimità, le mozioni di maggioranza e opposizione, concordi sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. I testi delle mozioni impegnano il governo a prendere una posizione chiara sulla necessità di salvaguardare i siti produttivi presenti sul territorio nazionale. In particolare, per lo stabilimento di Termini Imerese, si chiedono iniziative a tutela di migliaia di posti di lavoro, la cui scomparsa in un momento di grave crisi avrebbe pesanti ripercussioni sul piano sociale. Si deve garantire a Termini Imerese la produzione di autovetture nello stabilimento Fiat.

Si sollecitano poi interventi per una rete adeguata nel territorio delle Madonie, anche per quanto riguarda l'indotto dell'auto. Infine, si vuole che i finanziamenti pubblici siano vincolati a piani per lo sviluppo del territorio e la salvezza dei siti produttivi e dei livelli di occupazione. Il documento reca le firme dei deputati Leoluca Orlando, Donadi, Messina, Scilipoti, Paladini, Porcino. L'on. Ferdinando Latteri, a nome del gruppo parlamentare dell'Mpa, ha dichiarato che le forze politiche devono agire sulla Fiat perché mantenga aperto Termini, con la produzione di

auto, «facendo comprendere con chiarezza che da questo dipende la disponibilità di qualsiasi natura da parte del governo italiano nei confronti del gruppo industriale torinese».

Il deputato dell'Mpa, Roberto Commercio, ha dichiarato che se un gruppo come la Fiat abbandona la Sicilia, non perde alcune migliaia di posti di lavoro, ma «trasmette un messaggio di rinuncia e di fuga a chiunque voglia investire» nel Mezzogiorno.

«Ora il governo non ha davvero più alibi su Termini Imerese. La mozione lo impegna infatti a mettere in campo più risorse per eliminare le diseconomie infrastrutturali e assicurare così un futuro automobilistico allo stabilimento siciliano, che deve assolutamente rimanere Fiat. Il Partito democratico vigilerà affinché l'esecutivo onori subito il compito assegnatogli dal Parlamento italiano ha detto Sergio D'Antoni».

L'on. Saverio Romano (Udc) nota che «in Europa nessun costruttore chiude i propri impianti». Il governo deve prendere l'iniziativa, ripensando il modello di sviluppo complessivo per la Sicilia.

Cosa fa il governo di fronte alla protesta di maggioranza e opposizione? Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, garantisce «rispo-

ste concrete e tempestive» alle richieste dei lavoratori di Termini. Conferma l'impegno a non disperdere, quando la Fiat cesserà l'attività a fine 2011, una realtà industriale rilevante per la Sicilia e il Mezzogiorno. Ricorda che per Termini e la sua area sono a disposizione 450 milioni di euro. Al ministero dello Sviluppo, si sta trattando il futuro dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, dove la Fiat prevede di mettere in mobilità 500 dipendenti. E a Torino la società ha annunciato la Cassa integrazione per 650 operai a 75 impiegati nel reparto Presse di Mirafiori.

Segnali negativi sui programmi Fiat per l'Italia. Ma negli Stati Uniti, Sergio Marchionne ha annunciato che la consociata Chrysler è in anticipo sugli obiettivi di bilancio e punterà al pareggio operativo quest'anno. La casa americana produce liquidità, non ha bisogno di incentivi e si appresta ad investire 500 milioni di dollari per la rete dei concessionari. Ottime notizie. Ma esse risultano provocatorie nel confronto con l'Italia e ciò può spiegare a Marchionne il «tiro a segno» degli italiani contro la Fiat. In Usa fa miracoli, in Sicilia chiude Termini Imerese. L'opinione pubblica non può certo applaudire.

PAOLO R. ANDREOLI

La Fondazione non partecipa all'assalto a Profumo. Lombardo impegnato tra giudici e Finanziaria regionale

Bds tranquilla, la Sicilia pensa ad altro

DI EMANUELA ROTONDO

Il piano di riorganizzazione di Unicredit passa anche dalla Sicilia. Qui infatti ha sede, almeno per ora, il Banco di Sicilia, il più antico istituto di credito dell'Isola passato nell'orbita di Piazza Cordusio dopo la fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit.

Salvo nuovi intoppi, dal primo novembre il Bds dovrebbe trasferire la sua sede legale a Milano insieme con le altre banche del gruppo, recidendo definitivamente il cordone ombelicale che la teneva legata alla Sicilia. A differenza degli altri soci, la Regione siciliana (che detiene lo 0,6% di Unicredit così come la Fondazione Banco di Sicilia) non ha messo bocca sul progetto di banca unica dell'a.d. Alessandro Profumo. Ed è difficile che inizi a farlo adesso

dal momento che sul governatore dell'Isola, Raffaele Lombardo, è caduta come un macigno l'inchiesta che lo vede indagato insieme con il fratello Angelo (deputato nazionale dell'Mpa) per concorso esterno in associazione mafiosa. «Vado avanti», ha detto Lombardo rispondendo al mittente le richieste di dimissioni e delineando già le prossime mosse del governo. Prima fra tutte la Finanziaria 2010

e il bilancio 2009. I due documenti dovranno essere approvati entro il 30 aprile dal momento che la Regione ha già chiesto un altro mese di esercizio provvisorio, l'ultimo concesso secondo legge. «La finanziaria», ha detto Lombardo, «conterrà tutti i pezzi di riforma che riusciremo a met-

tere a punto nel breve tempo che rimane a disposizione. È pronto un articolo che riguarda la formazione professionale, così come quelli che riguardano le cooperative edilizie, l'agricoltur-

ra e la semplificazione burocratica. Lo stesso vale per la razionalizzazione delle società partecipate e per la realizzazione del bacino unico del personale dell'amministrazione regionale». Nonostante i sospetti di rapporti con i boss, dunque Lombardo tira dritto, con il pieno appoggio dei dodici assessori, tra cui anche i magistrati Massimo Russo (sanità) e Caterina Chinnici (autonomie locali e funzione pubblica), figlia del giudice Rocco ucciso dalla mafia. Tra mille peripezie è riuscito a far passare la riforma degli Ato rifiuti, le società d'ambito che gestiscono la raccolta nell'Isola, sacrificando, almeno per il momento, il mega-appalto per la realizzazione di quattro termovalorizzatori sponsorizzato dal suo predecessore, Salvatore Cuffaro. Lombardo ha anche messo a segno la riorganizzazione degli uffici regionali e il riassetto degli assessorati. Tra le prossime sfide c'è anche quella dei fondi europei, dieci miliardi di euro che Bruxelles a spedito in Sicilia con la programmazione strategica 2007-2013. Sul piano politico, poi, il progetto di costituire il Partito del Sud. «Va fatto più che mai», asserisce Lombardo che non rinuncia al modello federalista e al sogno autonomistico della Sicilia.



Raffaele Lombardo



AGENZIA DELLE ENTRATE. Incremento del 15%. Il direttore Giamportone: pure la tecnologia ci aiuta

La lotta all'evasione in Sicilia Recuperati 450 milioni di euro

PALERMO

Tempi duri per chi evade le tasse. Nel 2009 l'Agenzia delle entrate in Sicilia ha recuperato 450 milioni di euro, il 15 per cento in più rispetto allo scorso anno.

I dati della lotta all'evasione sono stati diffusi ieri dal direttore regionale dell'Agenzia, Castrenze Giamportone, dal capo aerea del settore accertamento Filippo Tiganò e dal responsabile dell'ufficio antifrode, Laura Caggegi.

L'obiettivo primario dell'Agenzia è stato quello monetario per assicurare il gettito allo Stato. L'attenzione dei funzionari dell'Erario si è posata su quattro categorie di contribuenti: chi dichiara volumi d'affari per oltre 100 milioni di euro (su 16 accertamenti il maggiore importo accertato è stato di 3,5 milioni), medie imprese (104 controlli e 2,3 milioni accertati), piccole imprese (6.961 controlli con 28 milioni di mag-

gior importo accertato) e persone fisiche (13.261 controlli e 18,2 milioni di imposta definita).

L'ammontare complessivo del gettito (somme già incassate dall'erario) è risultato di circa 305 milioni di euro, di cui 104 milioni per accertamenti e 201 per iscrizioni al ruolo. L'Agenzia ha anche restituito ai contribuenti circa 5 milioni di euro per errate pratiche. A questi 300 milioni si sono aggiunti 150 milioni di ver-

samenti spontanei, cioè di coloro che pagano le tasse regolarmente. Massicci controlli sono scattati anche sugli scontrini fiscali. Nel 2009 ci sono state circa 300 chiusure, minimo di tre giorni, degli esercizi commerciali beccati, più di tre volte, a non rilasciare lo scontrino. "Abbiamo lavorato con grande intensità per garantire maggior gettito allo Stato, utilizzando al meglio gli strumenti informatici - dice Giamportone -. Grazie alla tecnologia è possibile selezionare i contribuenti sospette sui conti, e ciò evita al nostro personale di fare controlli inutili e dispendiosi". (SAR)

SALVO RICCO

Boom dei pannelli solari: già triplicata la potenza

Il salto di qualità nel 2009 - Primato nazionale alla Puglia

Francesco Prisco

Il Conto energia fa da traino al business del fotovoltaico al Sud: nel 2009 sul territorio meridionale sono entrati in funzione impianti per una potenza complessiva pari al triplo dei valori dell'anno precedente.

I dati forniti dal Gestore dei servizi elettrici rendono testimonianza perfetta ai "miracoli" che da queste parti diventano possibili quando c'è un sistema d'incentivazione che funziona e - soprattutto - conviene. Un sistema il cui futuro è comunque pieno di incertezze, dal momento che a partire dal 2011 gli aiuti del Conto energia dovrebbero subire un drastico ridimensionamento. E così, lo scenario meridionale di settore dominato dalla Puglia, prima regione italiana per potenza del proprio parco di pannelli solari, da qui a un anno sarà chiamato alla difficile sfida della "tenuta" di fronte a un apporto di risorse pubbliche che andrà via diminuendo.

Oggi nelle cinque regioni del Sud secondo il Gse risultano attivi 13.648 impianti fotovoltaici con una potenza complessiva di 347.405 chilowatt, il 30,2% del valore espresso dal sistema nazionale. E dire che nel 2006, a un anno dall'entrata in vigore del primo Conto energia (attraverso il Dm 28/7/2005), le strutture in funzione erano a malapena 129 con una potenza di 887 chilowatt. Il boom al Sud come nel resto del Paese, lo si deve al varo del nuo-



pur ospitando 10.999 strutture a pannelli deve accontentarsi della seconda piazza nazionale in virtù di una di potenza di quasi 128 mila chilowatt. Decisivo per il consolidamento della leadership pugliese il ruolo giocato dalla Legge regionale 1/2008 che ha reso gli impianti di potenza inferiore a un megawatt realizzabili attraverso una semplice Dia, dando un taglio radicale alle perplessità tra uffici e carte bollate delle imprese interessate a investire.

«Il problema della Puglia - spiega l'imprenditore siciliano Mario Melodia, consigliere di Gifi, associazione confindustriale di settore - è però la saturazione delle reti esistenti che dovrebbe portare a ripercussioni concrete sul piano della riduzione degli investimenti da qui ai prossimi anni. Eventuali nuovi impianti - prosegue Melodia - non avrebbero infatti "spazio", necessario ad allacciarsi».

Seconda forza meridionale è rappresentata dalla Sicilia, dove gli impianti attivi sono in tutto 3.833 e la potenza espressa pari a 44.350 chilowatt, performance che comunque a livello nazionale non valgono di più della decima posizione. Tredicesima è la Campania, dove gli impianti in esercizio sono 1.771 e chilowatt espressi 29.640, mentre ancora più in basso nella graduatoria delle regioni "convertite al fotovoltaico" troviamo la Basilicata con 987 strutture funzionanti e 29.298 chilowatt di potenza.

La mappa nazionale

Totale dei risultati del conto energia (primo e nuovo conto energia), ripartizione per regione degli impianti in esercizio (aggiornamento al 15 marzo 2010)

Regione	Impianti	Potenza (kW)
Puglia	10.999	127.874
Lombardia	6.775	95.973
Emilia Romagna	4.428	88.261
Lazio	5.879	81.755
Piemonte	6.977	78.258
Veneto	3.754	63.841
Trentino-Alto Adige	2.863	62.167
Marche	3.056	55.308
Toscana	3.833	44.389
Sicilia	4.541	42.370
Sardegna	1.693	34.232
Umbria	1.771	29.640
Campania	3.360	29.434
Friuli	987	29.298
Basilicata	1.677	29.047
Calabria	1.880	24.923
Abruzzo	242	8.636
Molise	566	8.154
Liguria	1.089	1.089
Valle d'Aosta	71.663	1.149.095
TOTALE ITALIA		

Fonte: Gestore dei servizi elettrici

GLOSSARIO

Conto energia. È un sistema di incentivazione per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, attivo da settembre 2005, e modificato a febbraio 2007. Soggetto attuatore è il Gse (gestore di rete). Tutti gli impianti in esercizio hanno diritto a una remunerazione (che varia in base alla tecnologia) fissata in base a kWh prodotto per un periodo di 20 anni.

Ritiro dedicato. Si tratta del ritiro dell'energia elettrica prodotta con fonti alternative da parte del gestore di rete a cui l'impianto è connesso.

Scambio sul posto. È un "salvadannato" dell'energia. Questo sistema consente di immettere in rete l'energia prodotta ma non immediatamente consumata, per poi preferirla successivamente per i propri consumi.

alle pagine 19-22
gli incentivi nazionali e regionali

L'iniziativa dell'azienda catanese Spes partirà nelle prossime settimane

Un power bond finanzia l'installazione

CATANIA

Orazio Vecchio

La finanza innovativa si allea con l'energia rinnovabile e consente, oltre all'installazione di impianti fotovoltaici a costo zero per l'utente, anche la produzione di nuova liquidità che, rimanendo sul territorio, porta ad ampliare ancora il parco impianti: è il meccanismo finanziario messo a punto da Spes Engineering, società di Catania specializzata nel fotovoltaico, e battezzato "power bond", che entrerà a regime nei prossimi mesi.

La soluzione perfezionerà l'iniziativa "Felici e con tetti", con la quale la società realizza

l'installazione di un impianto di potenza variabile fino a 20 kwp senza costi per l'utente, il quale così abbatterà totalmente i costi della bolletta. In sostanza, il proprietario cede, attraverso un contratto di diritto d'uso di area sovrastante, la superficie del tetto alla Spes, che in quanto titolare del conto energia gestisce a sua volta il rapporto con il Gse. Oltre a questo business, però, la società etnea si è posta l'obiettivo di creare un circuito virtuoso

700.

Adesioni. La proposta di Spes Engineering ha raccolto un alto numero di richieste

che riuscisse da un lato a mantenere in Sicilia la liquidità generata, dall'altro a implementare ulteriormente le installazioni. Una sorta di coefficiente moltiplicatore individuato in un «bond di distretto legato al solare», un volano con attori del processo locali: imprese, banche e confidi siciliani. Così lo spiega Maurizio Milazzo, consulente d'azienda e ideatore della soluzione: «La Spes, come società per azioni, emetterà un prestito obbligazionario che naturalmente dovrà essere garantito da un primario istituto di credito, con eventuale controgaranzia da parte di un consorzio fidi locale, in modo da abbassare la probabilità

di default». Ovvero: Spes riceve finanziamenti dalla banca per il mutuo e dagli obbligazionisti per l'emissione di bond dedicati, nell'incrocio del flusso finanziari futuri incasserà il conto energia dal Gse che servirà per rimborsare la banca, pagare le cedole degli obbligazionisti e accantonare fondo (presso lo stesso istituto garante del prestito) per il rimborso del valore nominale delle obbligazioni. A quel punto, si dovrebbe fare in modo che a comprare il bond sia un residente in Sicilia (circostanza, questa, da mettere a punto così da non essere bloccata dalla Banca d'Italia). «Dato che il rendimento di un impianto siciliano

ce il numero uno della società dal fatturato di circa 10 milioni di euro nel 2009, è il meccanismo "base" di "Felici e con tetti". Le adesioni in pochi mesi sono state circa 700, i contatti oltre duemila. Frutto, questo, del rischio e dell'esposizione che Spes ha deciso di affrontare, grazie anche al concorso delle banche, che permette all'utente di non pagare alcunché. La bolletta, intestata all'utente, è persino domiciliata sul conto della società. «Dopo Pasqua dovremmo partire con i primi impianti e stiamo coinvolgendo una cinquantina di squadre di installatori di due-tre persone ciascuna, quindi 100-150 unità. Persone - conclude Lo Greco - che potranno lavorare anche nei prossimi anni, sia nella manutenzione, sia nell'installazione: frutto della prossima formulazione del conto energia».

si colloca attorno al 16% - precisa Milazzo - anche pagando un 6,5% di cedola lorda, che agli attuali tassi è un rendimento molto appetibile, l'operazione sarà finanziata dagli stessi siciliani, ai quali saranno restituiti i soldi attraverso le obbligazioni». E così si creerebbe alta liquidità per finanziare nuovi impianti: una sorta di cartolarizzazione dei crediti derivanti dal conto energia.

L'ipotesi è già definita, si tratta di perfezionarla. «La società è soggetta di gestione - dice Salvatore Lo Greco, amministratore delegato di Spes Engineering - si chiamerà Felici e con tetti e sarà la esco che gestirà il conto energia. Spes diventerà una sorta di holding, che potrebbe gestire anche l'attività di trading dell'energia, ovvero la sua collocazione sul mercato». Quello che intanto funziona benissimo, come di-

Innovazione. Gli applicativi prodotti nell'Etna Valley a due aziende dell'isola

StM trova partner in Sicilia

La multinazionale in cerca di accordi con le imprese locali

CATANIA

Orazio Vecchio

C'è il sistema di energy management che permette di comandare e regolare da remoto illuminazione ed elettrodomestici, l'inverter ad alta efficienza che non disperde energia elettrica nella conversione dalla superficie fotovoltaica, i dispositivi di input che con gesti semplici come quelli di una cloche traducono il movimento fisico in virtuale: sono alcune delle applicazioni realizzate dal centro di competenza della StMicroelectronics di Catania e messe a disposizione delle piccole e medie imprese siciliane, in collaborazione con la Confindustria regionale, per favorire i processi di innovazione. Una suite di soluzioni nate nell'Etna Valley e pronte a essere immesse sul mercato, in parte utilizzate, in altra parte in attesa di essere valorizzate. Una serie di innovazioni «a chilometro zero».

Perché proprio questo è il principio che ha indotto Carmelo Papa, executive vicepresident di StM, ad aprire il parco dell'azienda: «Con l'obiettivo di realizzare qualcosa di immediatamente utile per il territorio, abbiamo condiviso una

parte delle tremila applicazioni realizzate per i nostri clienti di tutto il mondo, sottoponendole soprattutto ai giovani imprenditori che abbiano voglia e capacità di industrializzarle e produrle. Con queste tecnologie si potrà sostenere la crescita in Sicilia di un'agricoltura avanzata, di una produzione industriale avanzata, del turismo e del commercio», ha detto Papa.

Le risposte sono presto arrivate: un'azienda della provincia di Ragusa potrebbe utilizzare un'applicazione di StM, per sviluppare e produrre un inverter made in Sicily a supporto di impianti fotovoltaici per utenze domestiche. È la Capello Alluminio del presidente dei giovani di Confindustria Sicilia Giorgio Cappello: «I giovani imprenditori sanno che possono nascere sinergie e collaborazioni importanti con centri di ricerca quale St, come nel caso della mia azienda che ha registrato un brevetto per l'integrazione architettonica totale dei moduli fotovoltaici

120

Brevetti. È il numero delle "produzioni" annue della St Microelectronics a Catania

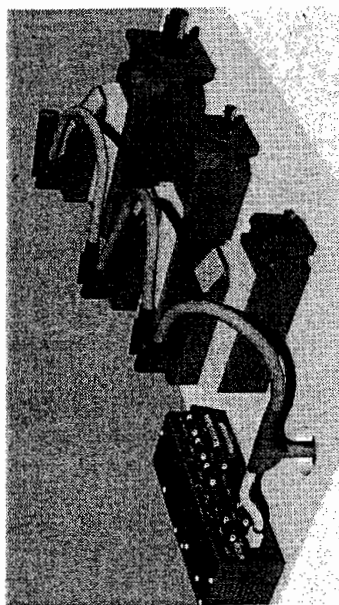
3.974

Dipendenti. Dello stabilimento St di Catania: dato aggiornato al 31 dicembre 2009

sugli stabilimenti industriali e avviato una linea di produzione di moduli fotovoltaici. Ecco: una produzione con tecnologia St permette di abbattere i costi rispetto alle forniture dalla Germania o dal Nord Italia e di creare posti di lavoro» dice.

A Dittaino, nell'Ennese, nel processo di trigenrazione in fase di avvio, attingendo a innovazioni St, contano di abbattere i costi di approvvigionamento di tecnologia. Spiega Nino Grippaldi, imprenditore agricolo e presidente di Confindustria Emma: «La collaborazione tra le imprese siciliane può permettere notevoli risparmi evitando di ricorrere a know-how e attrezzature di produzione dall'estero o dal nord Italia. Molti dei nostri macchinari vengono dalla Germania, dalla Francia o dal Veneto. Se invece ci si rifornisce in loco, l'impresa siciliana non solo risparmia, ma al contempo contribuisce ad avviare un percorso virtuoso in termini di occupazione e di crescita». Per questo con la StM c'erano già contatti per innovazioni nella filiera agroenergetica, che ora saranno ulteriormente sviluppati.

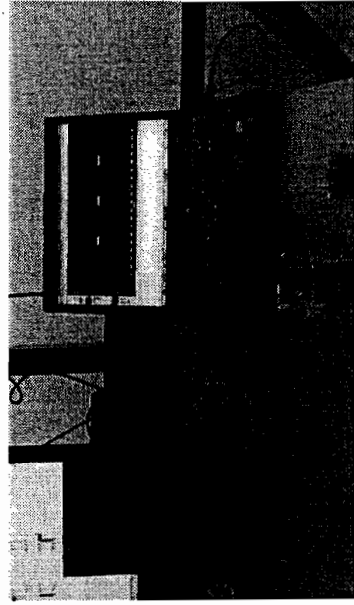
Tanto più che, come attesta il direttore dello stabilimento Carlo Marino, quello di Catania è un centro competitivo, che produce circa 120 brevetti l'anno. «L'obiettivo della nostra attività di ricerca e sviluppo - chiarisce Matteo Lo Presti, direttore Systems Lab in St a Catania - non è quello di sviluppare nuovi componenti, ma di utilizzare quelli già presenti per definire soluzioni complete, supportando le aziende nella creazione della piattaforma. Cioè, creando il mercato». Tuttavia, in una regione che perde competitività, non sarà facile per le imprese adombrare la propria produzione. «La Sicilia vive un momento tragico e prima ancora di potere pensare a introdurre innovazioni, anche quando fossero alla portata, serve un vero piano industriale della regione, che individui le zone o le aree o le commodities in cui potere intervenire», riconosce Antonello Montante, presidente di Confindustria Caltanissetta e vicepresidente di Confindustria Sicilia».



Industria. L'impianto per la robotica industriale



Illuminazione. Il prototipo di un led ad alta efficienza energetica



Abitazione. Il sistema per gestire l'energia via internet

© RIPRODUZIONE RISERVATA